

Un malinconico film svizzero apre il Festival di Locarno

Dimenticarsi del mondo in una capanna d'inverno



La solitudine di due uomini e una ragazza di se stessi Bruno Ganz e Jean-Marc Stehle, i protagonisti

NELLE FOTO: a sinistra, un'inquadratura di «Nozze fantastiche», un film di Marcel L'Herbier; a destra, Bruno Ganz, protagonista di «Polenta»



Dal nostro inviato LOCARNO — «L'avvenire è del film che non si potrà raccontare. Il cinema può certo raccontare una storia, ma non bisogna dimenticare che la storia non significa nulla, la storia è una pura superficie esterna...»

se si rivela vero oggi a Locarno, giusto in coincidenza, tra l'altro, con la «retrospettiva» dedicata allo scomparso autore della stessa manifestazione avviata con l'opera prima «Polenta della giovane cineasta elvetica Maya Simon.

ed enigmatico tanto nella sua stucchevole oratura tematica, quanto nella sua composita, frammentata misura stilistica. Né, d'altronde, ci aiutano gran che a capire di più le «spiegazioni» fornite a posteriori su una possibile lettura del medesimo film: «Personaggi usciti dall'immaginario, senza motivazione sociale, senza un passato conosciuto e tuttavia la loro intensa presenza non ci consente di dubitare della loro realtà. Come

nei sogni, gli oggetti, gli eventi, i gesti o le parole più quotidiane si caricano di senso, di simboli che non è necessario decifrare per avvertire la forza d'espressione».

Marc Stehle) e di una anomala adolescente (Aude Egimann). Protagonista assoluto, ma comunque l'ambiente: un tetro paesaggio invernale in una zona isolata che sembra ora un «lager» (reticolati e luci ridenti rompono lo spazio indefinito), ora un piccolo mondo alieno e alienato (la capanna dei due uomini e quella dell'adolescente, un paese-fantasma popolato soltanto da larvali presenze).

A Napoli si ricostituisce a metà un mito di Woodstock

Branduardi, Stills & Nash!

Colloquio con i due musicisti orfani di David Crosby e Neil Young - «Siamo divisi ma basta un fischio per ritrovarsi di nuovo insieme» - In concerto al S. Paolo

Nostro servizio NAPOLI — È la tanto attesa «Carovana del Mediterraneo» approdò finalmente a Napoli. Dopo rinvii, incertezze, spostamenti di date, il concerto del S. Paolo è diventato così, improvvisamente, il più interessante di tutto il tour europeo. Merito del cast previsto dal cartellone (Branduardi, Havens, Stills), ma merito soprattutto della sorprendente quanto inattesa presenza di Graham Nash. Si è ricostituito infatti per l'occasione il 50% di quella leggendaria formazione denominata, così, molto semplicemente, con il nome del quarto protagonista: Crosby, Stills, Nash and Young. Manca un'ora circa all'inizio del concerto: di fronte al mastodontico palco montato orizzontalmente verso il settore distinti dello stadio, i due musicisti americani seduti su di una panchina del servizio stampa, parlottano fra loro scambiandosi battute e pacche sulle spalle. L'intervista è d'obbligo.

Nash, quello del C.S.N.Y., è così è anche per Steve. «La cosa vi crea problemi? NASH — Assolutamente. È tutto ha un'importanza relativa, ed il nostro linguaggio musicale non varia poi molto da album ad album. Voi siete stati fra gli «eroi» principali di Woodstock, ed oggi quel ricordo è inevitabilmente molto lontano. Quali differenze ci sono fra quel momento ormai irrimediabile ed i vostri attuali «tour»? «Hai ragione nel ritenere Woodstock piuttosto lontana — esordisce Stills in uno strano linguaggio fra lo spagnolo e l'americano — ma ogni occasione per me ed il mio amico Nash ha eguale importanza. Noi ci auguriamo di costruire con il pubblico italiano un «feeling», un «sentido», un qualcosa che con la nostra musica si è già creato in altre parti del mondo.



digati nell'organizzazione del concerto del «Madison» che facevo cenno prima abbiamo realizzato un album live, che si intitola appunto «No nukes», ed infine un film che fra l'altro è stato anche premiato ad una rassegna cinematografica di Los Angeles. Di Crosby sappiamo un po' tutti che ha realizzato con voi queste ultime esperienze discografiche, che fine ha fatto invece Neil Young e quali sono oggi i vostri rapporti? NASH — Potrei rispondere che si è dato al cinema e che vuole diventare una grande star di Hollywood. Ma, a parte gli scherzi, effettiva-

mente Neil è attualmente impegnato con questo tipo di attività. Ha realizzato recentemente «Rust never sleeps», ed ora so che sta preparando un altro film. L'ho incontrato il mese scorso e mi ha detto che in questo nuovo lavoro verrà probabilmente fuori tutto il suo vero personaggio. Spesso si crede infatti che Neil sia un uomo triste, tenebroso, sempre in conflitto con se stesso. Ma egli sa essere anche un ragazzo estremamente allegro e vivace, e questo film lo dimostrerà. I nostri rapporti sono più che buoni. Credo che Crosby, Stills, and Nash, sta qualcosa in più di un semplice gruppo musicale. Lo stesso fatto che spesso scompara per poi presentarsi tipo e creativo come sempre lo testimonia abbastanza felicemente. Voi che ne pensate? STILLS — È giusto. C.S.N.Y. sono qualcosa in più di un gruppo. Sono un'idea, un'idea che non muore, e che ogni volta è possibile riprodurre, rinascere con pari entusiasmo voglia di stare insieme. Ciascuno di noi svolge indipendentemente la propria attività e ricerca musicale, ma quando c'è da dire qualcosa insieme, noi lo facciamo, come nel caso dell'ultimo album registrato nel '79 con il titolo appunto di Crosby, Stills and Nash. Et i vostri programmi futuri? STILLS — Potrei rispondere che si è dato al cinema e che vuole diventare una grande star di Hollywood. Ma, a parte gli scherzi, effettiva-



Toscana: le radici dell'uomo.

Cosa Vi aspettate da una vacanza in Toscana? Naturalmente l'emozione di ammirare dal vero le infinite preziose testimonianze di una gloriosissima tradizione artistica. Ma se questo non Vi basta, ecco un'altra Toscana che farà della vostra vacanza un'esperienza indimenticabile. Chiamate di spaglie dalla sabbia fine e calda, scegliere per i vostri tuffi, famose stazioni balneari per conoscere nuovi amici, pinete tranquille per un relax all'ombra. O il fascino della montagna, dove sci ai piedi, potete scoprire una Toscana bianca e silenziosa su oltre 1000 chilometri di piste attrezzate. E se pensate ad una vacanza per il vostro fisco, ecco 25 stazioni termali fra le più famose d'Europa dove le antiche acque salutarie non rinunciano ad annacquare il ricordo delle vostre vacanze toscane. Insomma, mare, campagna, montagna, arte, cucina, artigianato, tutto raccolto in un fazzoletto di terra, per scoprire le radici dell'uomo. Questo Vi basta?

C'è Toscana, Toscana e Toscana.



Bastoncini Findus: pesce buono, tutta forza e niente spine.



E' morto un cattivo di Hollywood

THOUSAND OAKS (California) — Il noto caratterista hollywoodiano Strother Martin è morto per un infarto, all'età di 61 anni. Era una delle facce indimenticabili del cinema americano degli anni '70. Sguardo aguzzo, modi viscidati, Strother Martin è stato sempre un «cattivo» imperdonabile, uno di quei piccoli, grandi attori che il pubblico ama odiare. Tra le sue interpretazioni memorabili: il fianco di John Wayne ne «Grinta» e in «Torna El Grinta», con Stuart Rosenberg e Paul Newman in «Nick mano fredda» e «Per una manciata di soldi», sempre con Newman, per la regia di George Roy Hill, in «Butch Cassidy» e «Colpo secco». In T.V. è stato un protagonista fisso nella famosa serie «Selvaggio West». Primo attore una volta solo: nel 1974, fu lo scienziato pazzo dell'horror zoologico «Kobra» di Bernard L. Kowalski.

CINEMAPRIME «Una notte molto morale»

Svezato in un bordello

UNA NOTTE MOLTO MORALE — Regista: Karoly Makk. Sceneggiatori: Peter Bacó e István Orkény. Tratto da un racconto di Sándor Hunyady. Interpreti: Iren Psota, Margit Makay, Carla Romanelli, György Cserhalmi. Commedia. Ungherese, 1978. In Italia conosciamo soltanto le opere di Miklos Jancso. Eppure, il cinema ungherese è insieme con quello polacco e quello tedesco-federale, uno dei più moderni d'Europa. Con «Una notte molto morale» (che, nonostante la pubblicità, non è un film porno, assolutamente) c'è l'occasione di vedere un film di Karoly Makk, che forse non è un grandissimo della scuola magiara ma che, per usare una rozza metafora calcistica, è un uomo che potrebbe fare gola a qualunque squadra; il presente film fu presentato in concorso a Cannes nel 1978, con esito lusinghiero, e vi consigliamo di non perderlo oggi, anche se a due anni di distanza. «Una notte molto morale» è ambientato in una casa di piacere della fine dell'800: cliente abituale ne è il giovane Jano, studente in medicina un po' scioperato ma simpatico, soprattutto notturo da tutte le ragazze nonché dalla tenutaria, un'anziana «gentildonna» che tutte le giovani chiamano teneramente «mamma». Siccome la pensione in cui vive ha un affitto troppo alto, Jano viene ospitato nel bordello; ed ecco che un giorno arriva, dalla campagna, la sua vecchia madre: visto che Jano è fuori a spassarsela, le prostitute fingono di essere delie signore e intrattengono la vecchia per un'intera notte, forti anche dell'appoggio degli abituali clienti (i magiorenti della città) che si prestano all'imbroglione. Tutto ciò, finché non arriva il figlio a riaccompagnarla: mestamente, alla stazione. Proprio questo finale ci ha ricordato un film di Frank Capra, «Angeli con le patole», in cui erano i gangster guidati da Glenn Ford a fuggire dai galantuomini per compiacere la povera, vecchia Betty Davis: ma «Una notte molto morale» non è una favola filare alla Frank Capra, è semmai un film-metaphora che può essere letto in modi diversi. Il bordello è per esempio, al cinema, quasi sempre simbolo di decadenza e di corruzione: più che all'effettistico Pretty baby di Louis Malle, pensiamo a i «compari» di Robert Altman (in cui l'evoluzione del lupanare da squallida tenda a lussuosa casa da gioco rifletteva la parabola del capitalismo americano). In Makk, la mercificazione che si traveste da perbenismo fa semmai pensare al tema, tipicamente ibseniano della «menzogna vitale», della falsità su cui la società (che nel film è ottocentesca, borghese) si basa per perpetuare la propria esistenza. E' però vero che il personaggio-chiave del film è, inquivocabilmente, la madre campagnola: e in questo senso «Una notte molto morale» diviene, ben più sottilmente, non una commedia dell'inganno (pur essendo a tratti molto divertente), ma un dramma della credulità.